



## Cosa ci rende così arrabbiati?

di Maria Chiara Biagioni\*

**G**iornalisti ed esperti in comunicazione di tutta Europa si sono dati appuntamento nei giorni scorsi a Helsinki e Stoccolma per contrastare quella rete sempre più fitta di disinformazione, falsità, messaggi di odio che stanno scuotendo le fondamenta stesse dell'Europa viaggiando sui poco controllati canali dei social media. È la Wacc Europa (Associazioni mondiale per la comunicazione cristiana) ad aver promosso l'iniziativa insieme alla Conferenza delle Chiese europee e la Chiesa evangelica luterana di Finlandia per una tre giorni di confronto tra esperti sul fenomeno con l'obiettivo di rispondere alla domanda (che dà il titolo all'evento) «Cosa ci rende così arrabbiati? Discorsi d'odio, notizie false e diritti dell'informazione».

I contenuti delle «falsità» cambiano da Paese a Paese a seconda delle diverse sensibilità e i casi di disinformazione risentono ovviamente delle aree geografiche e delle particolari situazioni politiche. Ci sono stati focus su Russia, Ungheria, Finlandia.

Impossibile secondo Wacc Europa stilare una classifica dei Paesi più a rischio di bugie e disinformazione perché ogni Paese ha la sua situazione particolare. In Germania, per esempio, forte è il tentativo politico di colpire l'opinione pubblica sulla questione dei rifugiati.

Nel Regno Unito, in questo periodo prevale la questione della Brexit. In Paesi come Ungheria e Polonia fanno molta presa i discorsi contro l'Unione europea rimproverando soprattutto la sua presunta volontà di imporre linee e regole.

Ma c'è anche la Francia con il fenomeno dei gilet gialli che, pur essendo molto eterogeneo al suo interno, è purtroppo cavalcato da alcuni, sfruttando il malcontento delle persone.

Dietro all'odio sul web, c'è una profonda insoddisfazione che serpeggia in Europa. E le ragioni anche qui sono diverse, prime fra tutte le forti ineguaglianze. Un altro elemento è la fatica che gli europei stanno facendo nel riconoscersi in società sempre più plurali, abitate da persone provenienti da Paesi diversi e appartenenti a culture e stili di vita totalmente differenti da quelli di sempre. Casi sono diversi ma obiettivo finale comune: cavalcare le insoddisfazioni delle persone per diffondere messaggi in grado di destabilizzare gli attuali ordini politici nazionali, colpire le relazioni tra gli Stati, diffondere uno stato di confusione.

Dal punto di vista mediatico, contrastare questo fenomeno non è facile: le «fake news» sono sempre messaggi «credibili», fanno presa sui sentimenti delle persone, sono facilmente accessibili perché viaggiano

sui canali social, sono costruiti su paradigmi intellettuali estremamente semplificati e viaggiano a velocità sostenuta, visto che basta un semplice click per rilanciarle.

Due anni fa venne pubblicata una ricerca sul racconto mediatico del fenomeno rifugiati e migranti in Europa, prendendo in esame per tre giorni i profili Twitter di giornali, quotidiani online e alcune agenzie stampa di 7 Paesi europei (Grecia, Italia, Spagna, Serbia, Regno Unito, Svezia e Norvegia). Emersa una informazione dominata da sensazionalismo e spettacolarizzazione. Ma soprattutto una informazione astratta e anonima: solo nel 21% dei casi si dà un volto al migrante o rifugiato favorendo così una netta separazione tra le misure discusse a livello politico e gli effetti reali che queste politiche hanno sulla vita delle persone.

L'azione di contrasto deve partire dai «principi della buona comunicazione, fondati sui valori della non-violenza e sul rispetto della dignità umana», coinvolgere «i poteri pubblici perché attuino sistemi di controllo operando tra libertà e responsabilità di parola»; raggiungere le persone educandole a saper distinguere la buona informazione dalla cattiva informazione e a verificare in maniera critica le notizie prima di rilanciarle nel web.

[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata

### Evidenza

2

#### Sant'Efisio: sciolto il voto

Per la 363ma volta Cagliari ha ringraziato il martire guerriero. Un bagno di folla lungo le strade della città per il pellegrinaggio



### Territori

3

#### A Sant'Elena un grande restauro

Riconsegnato alla comunità parrocchiale il Crocifisso che potrebbe risalire al '700



### Diocesi

4

#### Giornata dei ministranti

Celebrata il 25 aprile in Seminario, l'evento annuale riservato ai ministranti che, con passione, aiutano il sacerdote sull'altare



### Diocesi

5

#### Conclusi i campi di formazione PG

Ad Arborea, circa 300 giovani animatori hanno preso parte al momento formativo promosso dalla pastorale giovanile



### Regione

9

#### Stabile il prezzo delle case nell'Isola

Il costo al metro quadro oscilla intorno ai 1.950 euro, mentre sono in calo i prezzi degli affitti che perdono il 2,5%



## «Sa Die de sa Sardigna», senza Giunta

«**M**algrado la cattiva amministrazione, l'insufficienza della popolazione e tutti gli intralci che ostacolano l'agricoltura, il commercio e l'industria, la Sardegna abbonda di tutto ciò che è necessario per il nutrimento e la sussistenza dei suoi abitanti. Se la Sardegna in uno stato di languore, senza governo, senza industria, dopo diversi secoli di disastri, possiede così grandi risorse, bisogna concludere che ben amministrata sarebbe uno degli stati più ricchi d'Europa, e che gli antichi non hanno avuto torto a rappresentarla come un paese celebre per la sua grandezza, per la sua popolazione e per l'abbondanza della sua produzione».

Questa frase del patriota sardo Giovanni Maria Angioy è stata ripetuta più volte domenica scorsa nel corso della seduta straordinaria del Consiglio regionale in occasione delle celebrazioni de «Sa Die de sa Sardigna». Una seduta nella quale è stata ribadita la specificità della Sardegna, le sue potenzialità e il possibile cammino che verrà portato avanti nei prossimi anni. Sulla Giunta regionale, che conta solo cinque assessori nulla è stato detto: a oltre due mesi dalle elezioni nulla sembra essere ancora definito.





SANT'EFISIO

## «Una festa di stupore e di grande fede»

Nei secoli si tramanda il culto per il martire Efisio, che dalla città fa il suo ritorno a Nora

DI WALTER ONANO

Anche quest'anno, dal primo al 4 maggio si rinnova la Festa di sant'Efisio, giunta alla sua 363<sup>a</sup> edizione. Un santo amato e venerato non solo dai cagliaritari, ma da tutta la Sardegna. Si rievocano le vicende di inizio IV secolo del martire guerriero e si scioglie il voto perpetuo a

lui rivolto dalla municipalità durante la pestilenza del 1652. È l'evento per eccellenza della città di Cagliari e la celebrazione più coinvolgente e sentita dell'intera Isola e presto destinata a entrare nel patrimonio immateriale dell'Umanità dell'Unesco.

Potrei definire la festa di sant'Efisio: una festa di stupore e di fede.

Stupore per la sempre nuova occasione di vedere la straordinaria partecipazione, appassionata e corale di tutte le comunità sarde. Di fede, per la crescente devozione che, ancora oggi, ogni anno di più, i ca-

gliaritari e i sardi, facendosi pellegrini insieme a lui in questi quattro giorni, tributano al loro "amico Efis". Si un' amico a cui raccomandarsi e raccomandare i propri cari. Un amico a cui porgere confidenze e invocare nella preghiera l'intercessione, perchè il buon Dio possa alleviare fatiche e dolori della vita quotidiana.

Un'intera Isola si ferma per ripetere un rito lungo quasi quattro secoli: una processione maestosa di più di 60 chilometri, una delle più antiche e lunghe del mondo, che tocca l'animo di chiunque vi si trovi immerso, appassiona i sardi che la

vivono da sempre e i migliaia di turisti rapiti dall'atmosfera di passione, dalla coinvolgente vetrina di costumi, di canti, di preghiere, di suoni di launeddas, di colori, di petali di fiori e di profumi.

La Festa di Sant'Efisio è anche solidarietà e carità, infatti come da tradizione l'Arciconfraternita del Gonfalone di sant'Efisio Martire svolge un'iniziativa rivolta ai più bisognosi: il pranzo per gli indigenti. Con modalità differenti rispetto al passato, il pasto non viene più offerto nel salone adiacente la chiesetta di Nora, ma in uno dei centri di carità della città di Cagliari, presso l'Istituto Opera Buon Pastore, servito dai confratelli e dalle consorelle dell'arciconfraternita, coadiuvati da due personalità di spicco della festa: l'Alter Nos e il Terzo Guardiano.

Sant'Efisio e i martiri hanno testimoniato la propria fede in Cristo dando dato la vita per gli altri e spingono ciascuno di noi ad amarci come fratelli, a portare il bene nel mondo, nella nostra comunità e ovunque ci troviamo. La festa di sant'Efisio, quindi, diventa occasione di far crescere non solo gli atti della tradizione e della devozione, ma di aiutarci a compiere quei gesti nella vita di vero e profondo amore verso Dio e verso il prossimo.

Così come al termine delle celebrazioni ci si lascia con un augurio: "a atrus annus!", sia di auspicio che la concordia e la solidarietà maturino e crescano durante tutto l'anno in attesa di rinnovare ancora una volta il nostro grazie a Dio e all'amico Efis.

©Riproduzione riservata

PARLA L'ALTER NOS RAFFAELLA LOSTIA, FUNZIONARIA DEL COMUNE DI CAGLIARI

## «Onorata di questo incarico»

«Una nomina assolutamente inaspettata». Così si è espressa Raffaella Lostia, che con gioia e grande devozione, ricopre quest'anno il prestigioso ruolo dell'Alter nos, in occasione dei festeggiamenti in onore di Sant'Efisio, in corso fino al 4 maggio.

Nata a Nuoro ma da tempo residente in città, è funzionaria del Comune di Cagliari, e da anni collabora all'organizzazione delle celebrazioni dedicate al martire glorioso.

«Quest'anno – aveva annunciato l'ex primo cittadino Massimo Zedda – ho voluto nominare l'Alter nos seguendo un diverso criterio di scelta. Ho preferito scegliere tra il personale dipendente, anche per dare un riconoscimento a tutti coloro che in questi anni si sono impegnati con grande dedizione. Ho quindi deciso di nominare la dottoressa Raffaella Lostia».

Due quindi le novità per la 363ma edizione della Festa. La prima è che l'Alter nos è una donna, per la prima volta nella cente-

naria tradizione, e la seconda che non è un amministratore ma un dipendente comunale a ricoprire il prestigioso incarico.

Per Raffaella Lostia si tratta di una scelta «che mi ha decisamente colto di sorpresa. Un grandissimo onore – sottolinea – soprattutto poiché sono stata chiamata a rappresentare tutti i dipendenti comunali, e poi perché mi fregio della particolarità di essere la prima donna ad indossare questi panni. Ho sempre dato una mano con tutte le fasi di preparazione della Festa, trovandomi ovviamente dall'altra parte».

Ma chi è l'Alter nos? Rappresenta la figura che incarna il connubio tra religiosità e municipalità. Ai tempi della monarchia era il Viceré, che in rappresentanza del sovrano, sfilava per la festa di Sant'Efisio. Oggi invece questo incarico lo si affida ad un membro dell'amministrazione comunale. Ma oltre a quello di rappresentanza sono previsti anche altri compiti. Insieme ai confratelli dell'Arci-

confraternita del Gonfalone è colui che aiuta gli indigenti votati al Santo. Si tratta quindi di un impegno notevole, oltre agli aspetti legati alla tradizione, alla fede e alla devozione ce ne sono anche altri di carattere pratico, ad esempio delle competenze da acquisire.

Dalle lezioni di equitazione, alla scelta degli accessori per l'abito, che per i predecessori è sempre stato il frac. «Nel mio caso – spiega – l'Arciconfraternita ha subito espresso il desiderio di non vedermi abbigliata con vestiti maschili per cui c'è stato uno scrupoloso studio affidato all'Istituto etnografico regionale. La dottoressa Contu dell'Isre ha svolto un lavoro importante – conclude – per individuare una soluzione che fosse al contempo rispettoso della tradizione ma che fosse anche femminile e pratico».

L'abito è stato sapientemente realizzato dalla sartoria del Teatro lirico.

**Maria Luisa Secchi**

©Riproduzione riservata



RAFFAELLA LOSTIA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,  
Francesco Caocci.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Fabrizzio Demelas, Walter Onano,  
Maria Chiara Biagioni,  
Maria Luisa Secchi, Fabio Figus,  
Lorenzo Zucca, Fabio Ubaldi,  
Alessandro Orsini, Mario Girau.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

ABBONAMENTI  
PER IL 2019

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 2 maggio 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

PARLA RITA PISU CHE HA CURATO L'INTERVENTO DI RIPRISTINO

# Rinasce il crocifisso «De su Scravamentu»

DI FABIO FIGUS

Con la solenne benedizione del simulacro e la Messa celebrativa presieduta dal parroco don Alfredo Fadda, in concomitanza con l'inizio delle celebrazioni pasquali, è stato riconsegnato alla comunità parrocchiale di sant'Elena a Quartu, il crocifisso ligneo policroma detto «De su Scravamentu». I lavori di restauro iniziati ad ottobre, sono stati eseguiti dalla restauratrice Anna Rita Pisu, sotto la supervisione scientifica della dottoressa Maria Passeroni, funzionario storico dell'arte della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggio e patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico delle province di Cagliari e Oristano. «La scultura lignea policroma è ubicata all'interno della nicchia dell'altare

marmoreo nel transetto sinistro, ed è probabilmente di scuola napoletana – precisa la restauratrice – e risalente al 1700. Tutta l'opera si presentava completamente ridipinta e gessata con una colorazione scura verdastra, ma nonostante questo emergeva la raffinatezza del simulacro di ineguagliabile bellezza». Il crocifisso infatti si trovava in un carente stato di conservazione. «Presentava diverse cadute di colore ed evidenti rigonfiamenti della preparazione sul costato, nell'addome, sui fianchi e lungo gli arti superiori ed inferiori, oltre a forti abrasioni della cromia sul torace e sulle ginocchia, e a distacchi della pellicola pittorica – prosegue Pisu. Nelle iniziali fasi del restauro sono emerse evidenti fratture strutturali soprattutto negli assi di giunzione e negli snodi delle braccia, probabilmente

causati dalla pressione che i chiodi delle mani facevano sugli arti». Diverse le fasi del restauro durato oltre cinque mesi. «L'intervento preliminare ha riguardato la disinfestazione dell'opera con l'applicazione dell'antitarlo specifico in camera a gas. Erano presenti diverse zone in legno infestate dai parassiti – sottolinea la restauratrice – e queste ultime presentavano un notevole degrado che sono state consolidate con delle resine acriliche». L'opera presentava anche dei danni strutturali nella parte del retro del perizoma, risanati attraverso l'innesto di nuovi elementi in legno stagionato e resine. «Si è intervenuti – riprende Pisu – al riequilibrio degli snodi delle braccia, al riassetto e modellamento delle parti omerali fortemente deteriorati dagli insetti xilofagi e



IL CROCIFISSO DI SANTELENA A QUARTU

dai chiodi che fermavano il pellame posizionati nei precedenti restauri, con l'uso di resina bi-componente che ha ridato consistenza e stabilità all'opera». L'intervento di pulitura dell'intera scultura lignea ha ridato vita alla cromia originale. «Una volta recuperata la superficie originale – prosegue la restauratrice – si è provveduto alla rifinitura di ossidazioni superficiali attraverso l'uso di una miscela di solventi. Le vecchie stuccature ormai distaccate, presenti negli arti e nelle zone ascellari del

crocifisso, sono state rimosse e sostituite. Per quanto riguarda invece la reintegrazione pittorica – conclude Anna Rita Pisu – nelle parti che presentavano lacune per tono sono state reintegrate a piccole velature, mentre quelle riconducibili sono state eseguite sottotono, seguendo la direzione dei volumi delle parti mancanti. Dopo l'applicazione di una vernice protettiva finale, tutta l'opera è stata nutrita con cera vergine d'api.

©Riproduzione riservata

## A Nurri una reliquia di Giovanni Paolo II

Don Fabrizio Deidda ha accolto un pezzo della talare del Santo

Grande commozione a Nurri domenica scorsa per l'accoglienza delle reliquie di San Giovanni Paolo II. Il parroco don Fabrizio Deidda racconta che, al suo arrivo nel piccolo centro del Sarcidano, ha trovato già consolidata tra le persone «la devozione nei confronti della Divina misericordia. Proprio da questo semplice elemento – spiega – è nata l'idea di organizzare un momento di raccoglimento e preghiera».

La reliquia appartiene a don Valter Cabula, sacerdote diocesano, che la custodisce gelosamente da quando gli era stata donata dall'arcivescovo emerito di Cagliari monsignor Giuseppe Mani. «Si tratta – spiega don Fabrizio – di un piccolo pezzo di stoffa intriso del sangue del Santo. Monsignor Mani lo aveva ricevuto dal vescovo di Cracovia e segretario di Giovanni Paolo II, monsignor Stanisław Dziwisz. Nel pomeriggio di domenica l'abbiamo accolta intorno alle 15 con il canto della coroncina alla Divina misericordia. Il pomeriggio è poi proseguito con la Messa e la venerazione della reliquia del Santo».

L'appuntamento di domenica si inserisce all'interno di un percorso svolto dalla comunità. «Già dalla Quaresima – racconta il parroco – stiamo vivendo l'Opera di misericordia corporale «avevo sete e mi avete dato da bere». Da qui sono nate una serie di iniziative, come ad esempio la raccolta di viveri destinata all'Istituto del «Buon pastore» di Cagliari, il più antico polmone caritativo della città. Sempre durante la preparazione all'evento abbiamo previsto la benedizione delle palme in un luogo simbolico del paese. E poi nella domenica della Divina misericordia, solennizzando la ricorrenza, ci siamo voluti immergere nell'acqua e nel sangue di Cristo, per poter vivere e ricevere quei benefici spirituali anche grazie al cammino di Quaresima». La comunità ha appreso con sorpresa la notizia, e le



LA RELIQUIA DI SAN GIOVANNI PAOLO II

parole chiave che hanno caratterizzato l'accoglienza della reliquia sono state fede, devozione e partecipazione. «C'è stata grande adesione a questo momento di preghiera, esteso anche ai fedeli delle parrocchie limitrofe. Il tutto si è svolto con la grande semplicità che contraddistingue la devozione alla Divina misericordia, la figura di San Giovanni Paolo II e la vita stessa delle nostre comunità. La fede va a fianco della carità, che Dio esprime anche attraverso le nostre azioni».

I. P.

©Riproduzione riservata

## Al convento di San Domenico le catechesi sul pellegrinaggio

Comincia venerdì 10 maggio alle 20, in piazza san Domenico, nel convento dei padri domenicani, un ciclo di catechesi, a cadenza settimanale sul tema «la Chiesa nascente e il lavoro della teologia nella formulazione del Credo che professiamo». Le tiene padre Alberto Fazzini, religioso domenicano e da tempo impegnato in questo ambito di predicazione e di riflessione sui temi del Vangelo. «Dopo il mio primo viaggio in Terra Santa – afferma il sacerdote – ho cominciato a leggere il Vangelo in modo diverso, sentendomi dentro il racconto della salvezza e parte attiva. Dopo questo viaggio-pellegrinaggio dove la Chiesa si riconosce missionaria e vuol capire di più sulla fede trasmessa dagli Apostoli e sull'importanza della condivisione di questa fede, come sarà la mia e la vostra vita? Questo è lo scopo del pellegrinaggio alle Chiese di Paolo e di Giovanni. Le catechesi proposte vogliono aiutare a passare per quei luoghi per riscoprire quel senso di condivisione e appartenenza alla Comunità-Chiesa con la quale cammino tutti i giorni nella realizzazione del Regno di Dio». Nelle intenzioni di padre Fazzini c'è dunque l'intenzione di compiere un «pellegrinaggio» dentro la «nostra» professione di fede, alla luce di quanto il sacerdote ha contemplato. «L'idea di fondo – sottolinea il religioso – è quella di andare nei luoghi dove la Chiesa ha cominciato a prendere coscienza di sé e a espandersi sulla scia della predicazione degli apostoli. In questo modo potremmo maturare una maggiore consapevolezza del messaggio cristiano».

©Riproduzione riservata



### ■ Sant'Efisio a Stampace

Sabato 4 maggio si conclude la festa di Sant'Efisio, giunta quest'anno alla 363ma edizione. Il santo, al mattino, lascia la chiesa di san Giovanni Battista a Pula e ripercorre a ritroso il percorso compiuto nei giorni precedenti. L'arrivo nella chiesa di Stampace a Cagliari è previsto intorno alle 23.30, per il solenne scioglimento del voto.

### ■ Le famiglie in Seminario

Domenica 5 maggio dalle 9.30 negli spazi del Seminario arcivescovile di Cagliari l'annuale giornata diocesana della famiglia. Il tema scelto per l'incontro di quest'anno è «La gioia dell'amore da vita alla famiglia» ed è prevista la partecipazione dell'attrice Beatrice Fazi, che illustrerà ai coniugi presenti la sua esperienza di vita.

### ■ Veglia di preghiera

Domenica 12 maggio alle 16 nel monastero delle suore della redenzione di Quartu, in via Eligio Porcu è in programma la Veglia di preghiera per le vocazioni, presieduta da don Elenio Abis, direttore Spirituale nel Seminario Diocesano, e che avrà per tema «Come se vedessero l'invisibile», al numero 150 di «Evangelii Gaudium».

### ■ Incontro formativo

Domenica 19 maggio, è previsto a Cagliari, nella Casa generalizia delle Figlie di Cristo Re, in Via Scano, un incontro formativo rivolto in particolare ai giovani e alle giovani degli istituti di vita consacrata operativi nel territorio regionale. Relatore è don Giuseppe Tilocca, docente della Facoltà teologica della Sardegna.

## BREVI

## ■ Conferenza

L'Opera esercizi spirituali, insieme al Gruppo ecumenico di lavoro di Cagliari e all'associazione protestante di Cultura biblica «Albert Schweitzer» promuove una conferenza dal titolo «Matrimoni misti e creatività nel libro di Ruth» a cura del professor Yair Zakovistch, professore emerito di studi biblici presso l'università ebraica di Gerusalemme. Curerà la traduzione il gesuita Carlo Manunza.

## ■ San Pietro di Sorres

Prende il via il 21 giugno con il corso di «Scrittura sacra medievale» il programma estivo nel monastero di San Pietro di Sorres a Borutta. Per tutta l'estate sono previsti corsi di diversa tipologia, oltre a un ciclo di esercizi spirituali e alla consueta settimana biblica. Per informazioni è possibile contattare i monaci benedettini allo 079.824001.

## ■ Festa a Sant'Ignazio

Sabato 11 maggio, nel convento dei cappuccini a Cagliari, è festa solenne per il frate francescano venerato in tutta l'isola e non solo. Alle 6, nella chiesa dell'omonimo viale cittadino, è prevista la Messa presieduta da padre Vincenzo Pisanu, guardiano e vicario provinciale dei cappuccini. Alle 19 la Messa è presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco.

## ■ Convegno Caritas

Venerdì 3 maggio l'Aula magna del Seminario diocesano ospita il convegno «Per superare la crisi economica nella società di oggi. Ascoltare per educare, prevenire e... curare». All'appuntamento, che è promosso da Caritas e Csv Sardegna solidale, partecipano al mattino alcuni studenti delle scuole superiori cittadine. Alla sera invece è prevista una sessione pomeridiana sul tema «Tracciare nuove vie». Dopo i saluti del vescovo Arrigo Miglio la parola viene data ai relatori, tra i quali Sergio Gatti, vicepresidente del Comitato scientifico delle Settimane sociali.

## ■ Santa Greca

Il 1 maggio, tutta Decimomannu si è stretta intorno a santa Greca, per la festa che caratterizza l'inizio del mese. Si tratta di un appuntamento molto sentito nella comunità decimese, ma più intimo rispetto ai toni che caratterizzano la festa del mese di settembre. Come da tradizione, si è svolta la solenne processione per le vie del paese seguita dalla Messa nella chiesa a lei dedicata.

Il giorno dopo, il 2 maggio, si è ripetuto il rito di separazione della reliquia dal simulacro e si è proceduto al rito di svestizione della statua.

# Ministranti: arcobaleno di anime

## Il 25 aprile tradizionale appuntamento In Seminario per bambini e ragazzi

■ DI LORENZO ZUCCA

Animatore Pastorale Vocazionale

Il 25 aprile è oramai un appuntamento fisso per tutti i bambini e i ragazzi della diocesi che prestano servizio all'altare, e, anche quest'anno, l'impegno dell'equipe di pastorale vocazionale, dei seminaristi diocesani, degli animatori di diverse realtà oratoriali (Sant'Elena a Quartu, Uta, San Pietro Pascasio a Quartucciu) e del gruppo Scout di san Sebastiano ha permesso la buona riuscita della Giornata diocesana dei ministranti 2019, nella tradizionale location del Seminario Arcivescovile di Cagliari. Ben 28 gruppi parrocchiali, per un totale di 272 partecipanti, si sono riversati con le loro vestine bianche e rosse tra l'Aula Magna, la Cappella e i grandi spazi verdi di via monsignor Cogoni. Dopo un iniziale momento di accoglienza e balli, la mattinata è iniziata con la catechesi, come tutta la giornata indirizzata dallo slogan «Come se vedessero l'invisibile». Con l'aiuto degli occhiali, simbolo di tutta la manifestazione, e delle loro particolari lenti «verticali» (dimensione spirituale) e «orizzontali» (dimensione temporale), possiamo vedere l'azione e la volontà di Dio nella vita quotidiana. E proprio con la preghiera, la parola di Dio, l'Eucarestia, la Confessione e l'accompagnamento

spirituale, e anche con l'impegno nello studio, l'aiuto in casa, lo svago, l'amicizia e il servizio alla Messa, i ministranti possono vedere e seguire Gesù. La catechesi ha poi lasciato il posto al Grande gioco: i chierichetti hanno potuto scoprire le figure di alcuni «santi della porta accanto» e come essi siano riusciti a «vedere l'invisibile»: san José Sanchez del Rio, piccolo martire Cristero, l'amatissimo beato fra Nicola da Gesturi, il servo di Dio padre Manzella, la giovane serva di Dio sarda Simonetta Tronci e la serva di Dio Chiara Corbella Petrillo. La giornata ha visto nella Messa, presieduta dal vescovo Arrigo Miglio, nel 27mo anniversario della sua ordinazione episcopale, il momento centrale e più importante.

Miglio ha ricordato alla particolare e giovane assemblea, riprendendo il brano evangelico della lavanda dei piedi e della apparizione del Risorto in mezzo ai suoi, che Gesù non è un fantasma, ma è vivo e presente tra noi. Il Signore chiede di essere al servizio dei fratelli, di amarli, proprio come fanno i sacerdoti, i catechisti e tutti gli uomini e le donne che si curano dei ministranti e della parrocchia, spendono la loro vita per Cristo, per la Chiesa e per il prossimo. Dopo la celebrazione eucaristica, concelebbrata anche da monsignor Antioco Pisceddu,



LA MESSA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DEI MINISTRANTI

vescovo emerito di Lanusei, dal rettore don Michele Fadda e dai numerosi parroci presenti, e la dovuta pausa pranzo, la giornata è ripresa nel pomeriggio con la seconda edizione del «GDM's Got Talent»: quest'anno, le tre parrocchie che hanno passato una prima fase di preselezione, ovvero Uta, Flumini e san Pietro Pascasio, hanno presentato sul palco le loro esibizioni, mostrando come i santi da loro scelti (rispettivamente san Luigi Gonzaga, san Filippo Neri e san Pietro Pascasio) siano riusciti a «vedere l'invisibile» nella loro vita. Il talent è stato vinto dalla parrocchia di Santa Maria degli Angeli in Flumini, presentando

la figura del santo giullare di Dio con una originale riproposizione del famoso brano «Vanità di vanità» di Angelo Branduardi.

Dopo una breve ripresa dei concetti chiave della catechesi, hanno avuto luogo le premiazioni: alla squadra vincitrice del Grande gioco, alla parrocchia più numerosa (santa Barbara di Sinnai), al simbolo più bello (Madonna della Strada di Cagliari), al ministrante (effettivo) più piccolo. E dopo i ringraziamenti di rito, tra i quali anche quelli per la Misericordia di Assemmini, l'inno dei ministranti: sì, anche quest'anno è stato «un arcobaleno di anime».

©Riproduzione riservata

## DI SCENA ALLA FIERA L'ANNUALE FESTA DEI RAGAZZI

# L'importanza di dirsi missionari

■ DI MARIA LUISA SECCHI

«Vivi e...#passaParola». Attorno a questo tema si sviluppa l'edizione 2019 della Festa dei Ragazzi Missionari, prevista nel pomeriggio del 12 Maggio alla Fiera campionaria di Cagliari.

Don Gabriele Casu, responsabile del Centro missionario diocesano, spiega che «è ormai da oltre dieci anni che in diocesi si realizza questo appuntamento. Un'iniziativa riservata ai ragazzi missionari che in genere fanno parte del percorso di catechesi nelle nostre parrocchie».

Il loro impegno non si esaurisce con questa giornata. «Durante l'anno – prosegue don Gabriele – devono infatti lavorare attraverso sussidi proposti da «Missio ragazzi», che rappresenta in Italia la Pontificia opera dell'infanzia missionaria, di cui raccoglie l'eredità e la tradizione, occupandosi dell'animazione specifica dei giovani».

Rappresenta ormai una costante l'impegno dei ragazzi a dare un contributo concreto ad un progetto, a favore di determinate strutture che ospitano bambini in difficoltà sotto diversi profili, coinvolti in situazioni di carenza e indigenza. «Quest'anno – spiega – a livello diocesano abbiamo scelto di aiutare un ospedale in Costa d'Avorio, spinti dalla gioia e dall'entusiasmo che appartiene a bambini e ragazzi».

Nel pomeriggio del 12 sono previsti diversi momenti, a partire dall'accoglienza, alla quale seguirà poi l'animazione. Don Gabriele aggiunge che «i ragazzi delle diverse parrocchie potranno presentare i loro lavori, sviluppati attraverso cartelloni, video, musiche e poe-

sie. Tra un progetto e l'altro è inoltre prevista la presenza di un gruppo di ragazzi provenienti dalle scuole medie di Assemmini, che con la guida e il supporto del docente Piero Collu, saranno impegnati nell'animare il pomeriggio».

Chiude la serata lo spazio dedicato alle premiazioni. «Questa iniziativa – conclude don Gabriele – sensibilizza i ragazzi allo sviluppo dello spirito missionario e ad avere di conseguenza un'apertura verso Cristo. Per questo motivo è utile educarli alla mondialità e alla promozione di un cuore aperto al prossimo e all'universalità della Chiesa».

Riappropriarsi della propria identità cristiana è fondamentale, in un periodo storico in cui essa è spesso relegata a un ambito strettamente privato.

©Riproduzione riservata



LA FESTA ALLA FIERA

## Famiglie riunite in Seminario

Domenica, dalle 9.30, un'invasione pacifica di famiglie si riversa negli spazi verdi del Seminario diocesano per l'annuale momento di incontro organizzato per loro dal competente Ufficio pastorale e dedicato al tema «La gioia dell'amore dà vita alla famiglia».

Ospite di questo annuale momento di condivisione e di fraternità è l'attrice Beatrice Fazi, che, ai presenti, racconterà il suo percorso di rinascita cristiana, da lei stessa documentato in alcune pubblicazioni.

«La gioia – afferma don Emanuele Meconcelli, collaboratore della pastorale familiare e impegnato nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie a Sestu – è una delle dimensioni essenziali della vita cristiana, che tuttavia si smarrisce facilmente laddove il peso della quotidianità riesce a offuscare quella dimensione di vita nuova che noi sperimentiamo con il Risorto, vero motivo di gioia».

UN CONVEGNO A CAGLIARI CON PADRE SILVIO MORENO

## Verso il pellegrinaggio sulle orme dei santi

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Un pellegrinaggio studio-solidaire in Tunisia, alla scoperta delle nostre radici cristiane sarà organizzato dalla Caritas diocesana e dalla diocesi di Tunisi, dal 13 al 18 maggio. Ad accompagnare il gruppo di pellegrini sarà padre Silvio Moreno, missionario dell'Istituto del Verbo Incarnato, archeologo, teologo e rettore della Cattedrale di Tunisi, ospite a Cagliari in occasione del seminario «In dialogo nel Mediterraneo: alle radici della nostra storia cristiana», organizzato il 30 aprile in vista del pellegrinaggio, dalle stesse Caritas e diocesi, in collaborazione con la Facoltà teologica della Sardegna.

**Quale sarà il senso di questa iniziativa?**

L'obiettivo sarà scoprire le radici

cristiane in Tunisia sin dai primi secoli, e la fratellanza tra le due città (Cagliari e Tunisi), tra le due sponde del Mediterraneo, grazie a un cristianesimo condiviso, segnato dalle figure di alcuni santi, originari del paese nordafricano, che hanno avuto contatti, in modi diversi, con la Sardegna durante il periodo vandalico (V e VI secolo). Tra questi, San Fulgenzio di Ruspe, figura di grande autorità morale, dottrinale e teologica, esiliato e accolto in Sardegna. Ancora sant'Agostino e santa Restituta, una delle martiri di Abitene, le cui reliquie sono state accolte a Cagliari: dunque, la Sardegna, da sempre, è terra di accoglienza. Vanno ricordate anche le sante Perpetua e Felicita, martirizzate in Tunisia, la cui devozione è diffusa anche nell'isola. Il pellegrinaggio sarà un percorso di conoscenza e

preghiera nei luoghi segnati dalla presenza di queste figure, ma anche di quei santi che, pur non avendo legami con la Sardegna, sono stati importanti per la storia della Tunisia cristiana, come san Cipriano di Cartagine. Sarà un'occasione per far conoscere la nostra «ricchezza cristiana», spesso dimenticata in un paese musulmano, importante perché costituisce una riscoperta delle proprie radici e storia. Proprio questa convinzione ci ha spinto a organizzare, negli ultimi anni, alcune visite archeologiche e storiche, aperte a tutti, ai siti cristiani della Tunisia, grazie al clima di maggiore libertà e interesse, frutto della rivoluzione. Talvolta sono le stesse Università, o altre realtà tunisine, che ci chiedono di organizzare visite ai siti archeologici cristiani presenti nel Paese.



PADRE SILVIO MORENO

**Qual è oggi la missione della Chiesa in Tunisia?**

È una Chiesa molto viva, convinta della sua identità cristiana, che manifesta la sua presenza, in un paese musulmano, non con le parole ma con la vita. È una Chiesa impegnata nelle parrocchie, con i giovani della diocesi, provenienti dall'Africa subsahariana, ma anche nell'attività sociale e caritatevole attraverso le scuole, l'impegno nelle prigioni, la Caritas.

**Questo pellegrinaggio si inserisce nel quadro della collaborazione tra le due Chiese.**

Le due Chiese, quelle di Cagliari

e Tunisi, collaborano attivamente da vari anni: si tratta di un legame forte, strutturato, duraturo. L'anno scorso abbiamo organizzato un campo in Tunisia con i giovani delle due diocesi e ora, grazie a questo pellegrinaggio, c'è una condivisione ancora più forte, da un punto di vista della fede. Ciò ci fa crescere sia perché ci permette di guardare verso altre realtà ecclesiali, quelle dell'altra sponda del Mediterraneo, da cui possiamo ricevere aiuto e vicinanza, sia perché ci rende consapevoli di ciò che noi possiamo far scoprire loro.

©Riproduzione riservata

## Conclusi ad Arborea i campi della Pg



I CAMPI DI FORMAZIONE AD ARBOREA

La chiesa giovane della diocesi di Cagliari si è data appuntamento ad Arborea per i due campi di formazione di pastorale giovanile riservati agli animatori da oratorio. Dal 23 al 25 aprile si è svolto il campo dedi-

cato ai ragazzi dell'ultimo biennio delle scuole superiori: 122 giovani, rappresentanti di 23 oratori della diocesi, che hanno scelto di arricchirsi dal punto di vista spirituale e formativo. Rispetto agli scorsi anni è cambiata la location:

per poter gestire un numero maggiore di iscritti è stata lasciata la storica sede di Solanas per «invadere» il resort «Horse Country» di Arborea. Cambia la località ma resta la voglia di imparare, crescere, confrontarsi.

Il primo campo, riservato sia ad animatori di oratorio ma anche a ragazzi destinati a gestire incontri di ragazzi adolescenti (post-Cresima), ha avuto come tematica proprio le dinamiche di gruppo. Nel tempo a disposizione sono state affrontate tematiche legate alle fasi di vita di un gruppo: la nascita, il confronto, lo scontro (o momento di crisi), la rinascita (scelta di una direzione comune). La formula proposta è stata la stessa sperimentata in altri campi: far vivere

ai partecipanti un'esperienza in prima persona (ciascun ragazzo è stato infatti inserito all'interno di un gruppo nascente ad inizio campo) per poi analizzarla e imparare il modo di gestire e interpretare le dinamiche che si sono create.

Durante il campo è stato offerto anche un assaggio del tema del Cre-Grest 2019: «Bella storia», ovvero l'adesione di ciascuno al progetto di vita che Dio ha pensato per lui.

Molti oratori sono già al lavoro per preparare le attività estive che coinvolgeranno bambini e pre-adolescenti. Le due giornate di campo sono state come sempre caratterizzate da momenti di riflessioni in gruppo, attività creative, giochi e confronto sui

temi scelti. Un momento particolarmente emozionante è stato l'adorazione eucaristica che di fatto ha chiuso il campo: sotto un sole primaverile i ragazzi nell'anfiteatro hanno pregato, cantato e si sono accostati al sacramento della Riconciliazione.

Nel pomeriggio del 25 i pullman hanno riportato i protagonisti verso casa, in un clima di festa con qualche lacrima per le emozioni vissute. Sabato 27 aprile sono giunti poi ad Arborea i ragazzi più piccoli, nati tra il 2002 e il 2004, protagonisti del campo di primo livello riservato invece al primo triennio delle scuole superiori. Un'esperienza che si è protratta fino a martedì 30.

**Alessandro Orsini**

©Riproduzione riservata

### Santo Stefano ospita l'incontro diocesano dei Cori liturgici

Domenica 12 maggio, terza del tempo di Pasqua, nella parrocchia di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena, è in programma l'annuale incontro dei coristi che animano nelle parrocchie le più importanti celebrazioni liturgiche. Dalle 15.30 è prevista l'accoglienza dei partecipanti, provenienti dalle diverse realtà corali che, nelle parrocchie, animano la liturgia.

A seguire la relazione di don Giulio Madeddu, parroco di Santo Stefano e docente di musicologia all'istituto di Scienze religiose di Cagliari. Intorno alle 19 è invece prevista la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale, preceduta dalle prove dei canti per tutti i coristi presenti.



### Pellegrini in cammino a Bonaria

Nella notte tra il 24 e il 25 aprile, migliaia di pellegrini hanno preso parte alla 33ma edizione del pellegrinaggio da Sinnai verso la basilica di Nostra Signora di Bonaria. In marcia dall'1.30 del mattino, dopo la Messa nella chiesa di santa Barbara presieduta dal parroco don Alberto Pistolesi, i pellegrini, dietro la croce, hanno camminato per tutta la notte fino al santuario, dove hanno ricevuto la benedizione del vescovo Miglio.



# «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?»

III DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlio-

li, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio

di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro saltò nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta-tre grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si

manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

(Gv 21, 1-19)

■ COMMENTO A CURA DI FABRIZIO DEMELAS

Alla fine del vangelo di Giovanni «sul mare di Tiberiade» troviamo Pietro e altri sei discepoli. Il nuovo racconto inizia con Pietro che decide di andare a pescare. Quella notte, però, non prendono nulla: era notte, come per Giuda il traditore, come per Pietro quando rinnegò Gesù. Era la notte dell'assenza del Maestro.

La situazione cambia all'alba, con

la luce, quando Gesù «stette sulla riva»: la sua presenza è determinante e, come la luce, è una presenza che cambia e qualifica quella compagnia. I discepoli, però, forse per la distanza, non riconoscono Gesù. Gesù non ci fa caso e chiede ai pescatori qualcosa da mangiare. Alla loro risposta negativa, data la pesca infruttuosa, replica con l'invito a gettare la rete sul lato destro della barca. E la rete si riempì subito.

Tocca al «discepolo che Gesù amava», uno dei sette, fare il passo decisivo, riconoscendo Gesù e facendolo riconoscere anche da Pietro. Pietro si tuffa per raggiungerlo, mentre Gesù si mette ad arrostire e offre ai discepoli «il pane», spuntato non si sa da dove, e il pesce, un pesce diverso, però, già sulla brace prima che Pietro scarichi dalla barca la rete piena. Anche questa scena è evocativa: la pesca e la rete colma sono la missione che attende i discepoli; il menù ricorda che non mancheranno i mezzi per la missione, e nemmeno gli argomenti, grazie alla compagnia di Gesù, che non verrà meno. La nota dell'evangelista – «sapevano bene che era il Signore» – suona come un invito a compiere il passo essenziale per la vita dei credenti: riconoscere Gesù, nelle opere, non in altro. È l'invito per la comunità cristiana a vivere lo stesso riconoscimento ripetendo nella liturgia gli stessi gesti di Gesù. Il racconto prosegue con un dialogo tra Gesù e Pietro. Per tre volte, forse come le tre volte del rinnegamento, Gesù chiede a Pietro conferma del suo sentimento. E per altrettante volte Gesù lo conferma nella missione di pascolare il suo gregge. Questo dialogo sembra destinato tutto a Pietro e ai suoi successori. Ma la comunità, grazie a quelle parole, sa di poter contare su una guida scelta e garantita da Gesù stesso.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

### «La predicazione non sia retorica»

Mettere la Parola di Dio al centro della vita ecclesiale. Papa Francesco ha approfondito questo tema il 26 aprile, in occasione dell'udienza con i partecipanti al congresso internazionale promosso dalla Federazione Biblica Cattolica.

«La Parola di Dio è viva (Eb 4,12) - ha ricordato il Santo Padre - non muore e nemmeno invecchia, rimane per sempre. [...] È viva e dà vita. Lo Spirito Santo, il Vivificatore, ama operare attraverso la Scrittura. La Parola porta infatti nel mondo il respiro di Dio, infonde nel cuore il calore del Signore». Lo studio della Scrittura è al servizio di questo impegno a portare nel mondo la presenza di Dio: «Come la legna non produce calore da sé, così nemmeno i migliori studi; serve il fuoco, occorre lo Spirito perché la Bibbia arda nel cuore e diventi vita. [...] La Bibbia non è una bella raccolta di libri sacri da studiare, è Parola di vita da seminare, dono che il Risorto chiede di accogliere e distribuire perché ci sia vita nel suo nome».

Un impegno particolare, ha sottolineato il Pontefice, va posto nella preparazione attenta delle omelie per le celebrazioni liturgiche: «La predicazione non è un esercizio di retorica e nemmeno un insieme di sapienti nozioni umane: sarebbe solo legna. È invece condivisione dello Spirito, della Parola divina che ha toccato il cuore del predicatore, il quale comunica quel calore, quella unzione».

Per il Santo Padre la Parola di Dio deve diventare «sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale. [...] È desiderio dello Spirito plasmarci come Chiesa [...] che abbia nel cuore e sulle labbra il Signore,

che quotidianamente attinge dalla sua Parola. La tentazione è invece sempre quella di annunciare noi stessi e di parlare delle nostre dinamiche, ma così non si trasmette al mondo la vita».

La forza della Parola di Dio, ha concluso il Papa, porta la Chiesa ad essere missionaria, «ci distoglie dallo stare al centro, ci preserva dall'autosufficienza e dal trionfalismo, ci chiama continuamente a uscire da noi stessi. La Parola di Dio possiede una forza centrifuga, non centripeta: non fa ripiegare all'interno, ma spinge all'esterno, verso chi non ha ancora raggiunto».

©Riproduzione riservata



PAPA FRANCESCO DURANTE L'UDIENZA

@PONTIFEX



29 APR 2019

■ Dio ti cerca, anche se tu non lo cerchi. Dio ti ama, anche se tu ti sei dimenticato di Lui. Dio scorge in te una bellezza, anche se tu pensi di aver sperperato inutilmente tutti i tuoi talenti.

28 APR 2019

■ Se i nostri cuori si aprono alla misericordia e suggelliamo il perdono con un abbraccio fraterno, proclamiamo davanti al mondo che è possibile vincere il male con il bene.

27 APR 2019

■ Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore.

26 APR 2019

■ In questi giorni di #Pasqua annunciate, con la vita e con le parole, la bella notizia che Gesù è Risorto.

25 APR 2019

■ Cristo è risorto e con Lui risorge la nostra speranza creativa per affrontare i problemi attuali, perché sappiamo che non siamo soli. #Pasqua

24 APR 2019

■ I martiri di ogni tempo, con la loro fedeltà a Cristo, raccontano che l'ingiustizia non ha l'ultima parola: nel Signore risorto possiamo continuare a sperare.

IL COMMENTO DI PAPA FRANCESCO AL REGINA COELI IN VATICANO

# Gesù risorto porta a tutti pace, gioia e missione

DI ROBERTO PIREDDA

**A**l Regina Coeli il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava l'apparizione di Gesù risorto ai discepoli la sera di Pasqua e il suo successivo incontro con Tommaso (cfr Gv 20,19-31). Il Risorto, ha mostrato papa Francesco, offre tre doni: la pace, la gioia e la missione apostolica. Cristo porta la pace «perché mediante il suo sacrificio sulla croce ha realizzato la riconciliazione tra Dio e l'umanità e ha vinto il peccato e la morte».

Il Signore va incontro all'incredulità di Tommaso invitandolo a entrare in contatto con le sue piaghe. «Esse costituiscono la fonte della pace - ha evidenziato il Pontefice - perché sono il segno dell'amore immenso di Gesù che ha sconfitto le forze ostili all'uomo, il peccato, la morte. Lo invita a toccare le piaghe. È un insegnamento per noi, come se Gesù dicesse a tutti noi: «Se tu non sei in pace, tocca le mie piaghe». Toccare le piaghe di Gesù, che sono i tanti problemi, difficoltà, persecuzioni, malattie di tanta gente che soffre. Tu non

sei in pace? Va' a visitare qualcuno che è il simbolo della piaga di Gesù. Da quelle piaghe scaturisce la misericordia».

Il Santo Padre ha invitato a cogliere proprio nel dono d'amore di Cristo la possibilità di sperimentare la gioia piena: «Se tu sei triste, se tu non sei in pace, guarda Gesù crocifisso, guarda Gesù risorto, guarda le sue piaghe e prendi quella gioia».

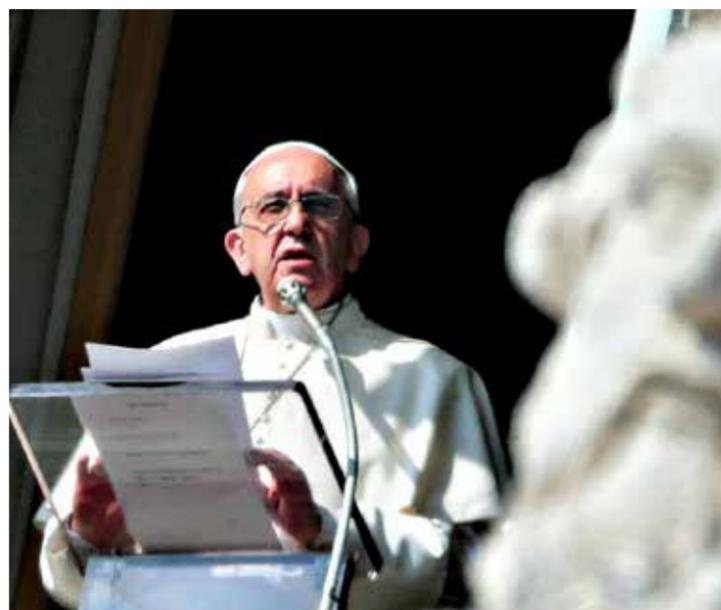
I discepoli ricevono poi dal Signore l'invito ad annunciare il Vangelo: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (v. 21). Con l'evento della Risurrezione inizia «un dinamismo nuovo di amore, capace di trasformare il mondo con la presenza dello Spirito Santo».

Al termine del Regina Coeli papa Francesco ha fatto gli auguri ai fedeli delle Chiese Orientali che, secondo il calendario giuliano, festeggiavano la Pasqua.

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre, proseguendo il ciclo di catechesi sul «Padre nostro», ha approfondito il significato dell'invocazione «Come noi li rimettiamo ai nostri debitori».

Gesù invita i suoi discepoli a rico-

noscersi debitori nei confronti del Padre: «Egli ci ama infinitamente più di quanto noi lo amiamo. Per quanto ci impegniamo a vivere secondo gli insegnamenti cristiani, nella nostra vita ci sarà sempre qualcosa di cui chiedere perdono». Nella preghiera del «Padre nostro» il perdono richiesto a Dio si lega a quello per i fratelli: «La relazione di benevolenza verticale da parte di Dio si rifrange ed è chiamata a tradursi in una relazione nuova che viviamo con i nostri fratelli: una relazione orizzontale. Il Dio buono ci invita ad essere tutti quanti buoni. Le due parti dell'invocazione si legano insieme con una congiunzione impietosa: chiediamo al Signore di rimettere i nostri debiti, i nostri peccati, «come» noi perdoniamo i nostri amici, la gente che vive con noi, i nostri vicini, la gente che ci ha fatto qualcosa di non bello». All'interno dei rapporti umani Gesù ha inserito la forza del perdono: «Nella vita non tutto si risolve con la giustizia. No. Soprattutto laddove si deve mettere un argine al male, qualcuno deve amare oltre il dovuto, per ricominciare una storia di grazia. Il male co-



PAPA FRANCESCO

nosce le sue vendette, e se non lo si interrompe rischia di dilagare soffocando il mondo intero». Sempre durante la settimana, papa Francesco ha ricevuto in udienza i membri della Federazione Italiana Associazioni Sordi. Nel suo discorso il Pontefice ha esortato la comunità civile e quella ecclesiale a impegnarsi per sostenere l'inclusione: «Voi ci insegnate che solo abitando il limite e la fragilità si può essere costruttori, insieme ai responsabili e a tutti i membri della comunità civile e di quella ecclesiale, della cultura dell'incontro, in opposizione all'indifferenza diffusa». Nei giorni scorsi il Santo Padre ha incontrato i presidenti dell'Unione Province d'Italia. Nel suo

intervento ha insistito in particolare sulla cura della casa comune: «Voi ben sapete la rilevanza che assume per il bene comune l'implementazione di progetti e di politiche che, anziché favorire l'abbandono o il saccheggio del territorio, sono finalizzate a una sua attenta cura e a metterne in luce potenzialità e specifiche caratteristiche, senza tuttavia dare il via a stravolgimenti ambientali o allo sfruttamento indiscriminato di risorse paesaggistiche e storico-ambientali. Voi ben conoscete l'importanza di scuole e strade sicure per il regolare procedere della vita civile e come indispensabile sfondo di ogni ordinato sviluppo».

©Riproduzione riservata

## Beatificati i martiri di La Rioja: Vangelo che si è fatto carne



**U**n giorno storico, quello di sabato scorso, per tutta la Chiesa argentina, e particolarmente per la diocesi di La Rioja, città nordoccidentale ai piedi delle Ande, capoluogo dell'omonima provincia. Il vescovo Enrique Angelelli, da molti battezzato come il «Romero argentino», ucciso «in odium fidei» il 4 agosto 1976 durante il terribile periodo della dittatura militare, è stato beatificato. Il rito, celebrato nel parco cittadino a La Rioja, non ha riguardato solo il vescovo Angelelli, ma anche i sacerdoti Carlos Murias e Gabriel Longueville e il laico Wenceslao Pedertera, uccisi dagli «incappucciati» a servizio della dittatura pochi giorni prima del loro vescovo. Un prete diocesano francese, un

religioso, un laico e un vescovo. Diverse vocazioni, ma tutti beati, perché tutti martiri, vittime degli stessi carnefici. Padre Carlos Murias, religioso dell'ordine dei frati minori conventuali, e padre Gabriel Longueville, prete diocesano francese, operavano nella parrocchia di San Salvador a Chamical, erano vicini alle battaglie dei campesinos, operavano per la loro dignità e per la giustizia sociale. Il 18 luglio 1976 furono «prelevati» mentre cenavano in un convento di suore, torturati e uccisi. Stessa sorte toccò a Wenceslao Pedertera, sposo e padre di tre figli, leader del Movimento rurale dell'Azione cattolica argentina, attivo nella parrocchia della Candelaria a Sañogasta. Fu freddato sull'uscio di casa, davanti alla moglie e ai figli, la

notte del 25 luglio. Il 4 agosto, qualche giorno dopo, monsignor Enrique Angelelli stava tornando a La Rioja da Chamical. Con sé aveva un dossier sulla morte dei due sacerdoti uccisi il 18 luglio.

La Fiat 125 era guidata da padre Arturo Aldo Pinto, lungo una strada esposta e piena di tornanti, quanto una Peugeot 404 si affiancò e spinse deliberatamente la Fiat nel burrone. Doveva apparire un incidente, ma padre Pinto si salvò e fu in grado di raccontare cos'era successo.

Si è dovuto attendere il 2014 per una chiara sentenza, nella quale si afferma «con certezza» che monsignor Angelelli è stato ucciso.

I. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

**Pregiera**Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato  
8.45 - 17.30**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

**L'udienza**La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.10 circa**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Lunedì 14.30 - 22.00  
Martedì - Venerdì 14.30 -  
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00  
Dal 6 al 12 maggio a cura di  
don Mariano MatzeuFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

DUE GIORNI DI DIBATTITO SU GUARDINI, FLORENSKIJ E NEWMAN

## Il cardinal Bagnasco al convegno sulla Trinità

DI ROBERTO COMPARETTI

Un convegno internazionale di teologia e filosofia sul tema della Trinità e della persona umana. Lo promuove la Facoltà teologica a Cagliari tra venerdì 10 e sabato 11 maggio. Il tema scelto è quello del «Cristianesimo e l'Europa. Radici trinitarie, dignità della persona umana e trasfigurazione del mondo: Guardini, Florenskij, Newman». Tre importanti pensatori ai quali sono dedicate tre sessioni che tanto hanno dato, con diversa sensibilità, al quel grande filone del pensiero relativo all'Europa cristiana moderna e contemporanea.

Relatori chiamati a offrire il loro punto di vista su questi importanti pensatori sono Silvano Zucal, dell'università degli studi di Trento, Andrea Aguti, dell'università degli studi di Urbino, Chiara Cantelli, docente all'ateneo fiorentino, Maurizio Migliori, dell'università degli studi di Macerata, Fortunato Morrone dell'Istituto teologico calabro e Angelo Bottone, docente internazionale all'University college di Dublino.

La relazione finale è affidata invece al cardinale Angelo Bagnasco, invitato nelle vesti di presidente del Consiglio delle conferenze dei vescovi d'Europa. Al vescovo di Cagliari Arrigo

Miglio sono invece affidati i saluti finali,

Non mancheranno inoltre, fa sapere in una nota la Facoltà teologica di Cagliari, una serie di comunicazioni e domande da parte di dottorandi, studiosi e docenti invitati appositamente a prendere parte a questo appuntamento.

Mettendo in correlazione queste tre grandi figure, il convegno vuole dunque porre al centro il tema della Trinità, inteso in senso propriamente teologico-spirituale più che dogmatico.

«In uno spettro anche geografico che va da Occidente a Oriente, e che unisce il mondo anglosassone al mondo germanico e



IL CARDINALE ANGELO BAGNASCO

italiano per arrivare in Russia, questi tre autori (teologi, filosofi, intellettuali umanisti e, nel caso di Florenskij, anche scienziati) mostrano – scrive in una nota la Facoltà teologica – non solo come la Trinità non si risolve nella storia, ma anche come lo stesso discorso trinitario sia

“già presente” in tutta la nostra cultura europea ma anche orientale-cristiana. Riflettere su queste figure significa tornare al “soggetto-persona” e alla chiamata di quest’ultimo a operare una vera e propria trasformazione-trasfigurazione del mondo».

©Riproduzione riservata

## Una «Mariapoli» di fraternità e condivisione



UN MOMENTO DELLA MARIAPOLI

Quattro giorni vissuti all'insegna della fraternità e della condivisione. La «Mariapoli», l'annuale raduno degli appartenenti al Movimento dei Focolari si è concluso

domenica scorsa ad Alghero. Un appuntamento che ha coinciso con il 70mo anniversario dall'arrivo in Sardegna della fondatrice, Chiara Lubich.

Nell'aprile del 1949 infatti la

Lubich arrivò nell'Isola facendo tappa a Sassari e poi a Sanluri, dove incontrò i primi aderenti al Movimento che stava nascendo.

La «Mariapoli» è una esperienza di convivenza tra persone che vivono l'ideale dell'unità o che sono in contatto con membri del Movimento e vogliono approfondire la spiritualità dei focolarini. Ad Alghero il tema è stato «Insieme per una cultura di fraternità», declinata in diversi modi e attraverso la voce di chi vive la fraternità nella vita quotidiana. Nella città catalana si sono ritrovate centinaia di persone adulte, giovani e ragazzi per una esperienza di autentica fraternità, con scambio di esperienze, dialogo e preghiera con fedeli di varie confessioni cristiane e fedeli di altre religioni.

In alcune piazze della città sono state presentate azioni e progetti in atto di grande rilevanza sociale che tentano di dare risposte a problemi quali l'integrazione e l'accoglienza, la difesa dell'ambiente, l'impegno per la pace, il disarmo, il gioco d'azzardo e altri.

Molti dei partecipanti hanno parlato di una fraternità che può essere vissuta da tutti nei rapporti costruiti con ogni prossimo e nelle azioni di ogni giorno, contribuendo così a un mondo migliore.

Non sono mancati i momenti di gioco che hanno coinvolto tutti, dai bambini agli anziani presenti in uno scambio intergenerazionale che ha caratterizzato l'appuntamento di Alghero e che da sempre contraddistingue gli in-

contri annuali dei focolarini.

La «Mariapoli» è un'esperienza oramai diffusa in tutto il mondo. È nata spontaneamente negli anni '50 del secolo scorso, in un paesino ai piedi delle Dolomiti, dove Chiara Lubich insieme ad un gruppo di giovani, erano giunte per un po' di riposo.

Le escursioni, la vita semplice di ogni giorno, tutto era animato dalla legge dell'amore evangelico che aveva fatto sperimentare una gioia e una luce straordinari. L'esperienza della Mariapoli si rinnoverà dal 14 luglio a l'11 agosto, a Fiera di Primiero, in Trentino, sarà aperta ai 50 Paesi del nostro continente, alla riscoperta delle ricchezze dell'Europa nella sua diversità.

I. P.

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

## BREVI

## ■ Vertenza pecorino

Riunione al Consorzio di tutela del pecorino romano, a Macomer, per fare il punto sulle modifiche dello statuto.

All'incontro ha partecipato anche una delegazione dei pastori, da tempo impegnata nella vertenza sul prezzo del latte. Solo tre bozze di modifica: una presentata da noi pastori, una dalla Copagri e una da Confagricoltura.

## ■ Musica sarda

L'Istituto Superiore Regionale Etnografico (Isre) si occuperà di musica sarda con una divisione dedicata alle sette note e ai versi dei più importanti cantori dell'isola. Un'occasione da presentare nella conferenza «Domos de sono», organizzata da Isre e il Labimus dell'Università di Cagliari. Un evento dedicato all'approfondimento e al dibattito sugli archivi sonori e sulle digital humanities.

## ■ Furti di sabbia

Primi turisti che lasciano la Sardegna dopo un piccolo assaggio d'estate nei giorni successivi alla Pasqua e primo controesodo con «sorpresa» per gli addetti alla security nei porti e aeroporti sardi, che hanno sequestrato diverse scatole contenenti conchiglie e sassi, per diversi chili di materiale, e pacchetti con sabbia sottratta ad almeno sei spiagge tra le più belle dell'Isola

## ■ Chef Palumbo

Al via una raccolta fondi per aiutare il 21enne chef oristanese Paolo Palumbo, ammesso in Israele al protocollo Brainstorm, una terapia sperimentale contro la Sla, Sclerosi laterale amiotrofica. Serve circa un milione di euro per poter essere ricoverato nella struttura del Medio Oriente e per il trasferimento.



# Stabile il prezzo delle case nell'Isola

Per il sito immobiliare.it costi praticamente fermi, ma si attende la stagione estiva

Il prezzo del mattone risulta stabile in Sardegna. Secondo l'ultima ricerca effettuata sui prezzi del mercato immobiliare in Sardegna, non ci sono scosse, né segnali di ripresa secondo i dati appena resi noti dall'osservatorio online di Immobiliare.it. I prezzi di vendita in Sardegna risultano infatti praticamente fermi, mentre sono ancora in calo gli affitti che segnano una perdita del 2,5 per cento. Per comprare casa nell'isola la richiesta media è di 1.932 euro al metro quadro, mentre per gli affitti il prezzo scende a 7,92 euro/mq. Se, in generale, l'oscillazione dei costi fa registrare un piccolo guadagno dello 0,2%, nelle città l'andamento è negativo con l'unica eccezione di Cagliari: nel capoluogo regionale infatti i prezzi risultano cresciuti del 2,2%, raggiungendo così la media record della regione di 2.125 euro/mq. A Oristano l'oscillazione, seppur di segno negativo, è minima e pari allo 0,4% su base trimestrale. Ed è proprio Oristano la seconda città più cara, con una media di 1.386 euro/mq. A seguire si trova Nuoro con 1.234 euro/mq, cifra che è scesa del 2% da dicembre 2018 a marzo 2019. La città più economica è Sassari, con un prezzo medio richiesto di 1.213 euro/mq, calato quasi del 4% in soli tre mesi.

Opposto, come detto, il quadro delle locazioni: se a livello regionale le cifre richieste sono scese del 2,5% in tre mesi, nelle città i costi risultano in aumento con l'unica eccezione di Nuoro. Qui i numeri, che sono i più bassi della regione, sono calati di oltre sei punti percentuali nel trimestre considerato. A Oristano e Sassari, invece, i valori risultano in aumento di oltre il 2%. Cagliari registra canoni stabili (+0,6% in tre mesi) e, come nel caso delle compravendite, stacca tutti: per affittare casa nel capoluogo di regione la richiesta media è di oltre 9 euro al metro quadro.

E c'è ovviamente attesa per come andrà la stagione estiva, ovviamente per quanto riguarda le seconde case. I dati relativi al 2018, rilanciati anche sulle testate nazionali, parlavano infatti di transazioni fra Olbia e Castelsardo aumentate di oltre il 10%. Christie's Real Estate aveva riportato fra le vendite top una villa con accesso al mare e caletta privata per 55 milioni di dollari. Sempre secondo l'operatore anglosassone in Costa Smeralda il 60% degli acquirenti sono stranieri, con diversi acquirenti di provenienza asiatica. Scendendo, invece, nel sud della regione, i dati dell'agenzia delle Entrate a fine 2017, gli ultimi disponibili, mostrano vendite



tra Chia e Santa Margherita in aumento del 35,9% e nel «Sarrabus», che include Villasimius e Costa Rey, in rialzo del 23,6%. A Pula il mercato registra una leggera ripresa delle richieste. Aumentano le richieste di appartamenti da parte di investitori locali. Le cifre investite partono da 150 mila euro e i rendimenti medi sono compresi tra gli 80 e i 150 euro al giorno durante l'alta stagione che va da maggio a settembre. A Santa Margherita di Pula i costi vanno da 1.200 a 2.600 euro al mq. Le quotazioni più elevate si registrano nella zona di Chia Laguna dove si toccano punte di 6.000 euro al mq. C'è adesso attesa sulle strategie che la nuova Giunta regionale, presieduta da Christian

Solinas, intende attuare anche sul fronte turistico. In attesa che venga nominato il responsabile delle politiche urbanistiche, ha già detto la sua il neoassessore al turismo, il sardista Gianni Chessa. Intervenedo a Porto Torres, ha affermato che occorre cambiare la destinazione d'uso delle Zone H, aree di pregio naturalistico e paesaggistico, che a Porto Torres sono situate lungo la fascia costiera, di fronte la spiaggia di Balai, per trasformarle in Zone F allo scopo di favorire insediamenti turistici e attrezzature ricettive. Nel progetto politico dell'assessore regionale al Turismo, Gianni Chessa la rivoluzione verrà fatta abbattendo i vincoli ambientali.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Una nuova mensa nella caserma «Pisano» di Teulada



Inaugurata la mensa unificata della caserma «S. Pisano» di Capo Teulada, sede del 1° Reggimento Corazzato e del 3° Reggimento Bersaglieri e del Centro addestramento tattico (Cat) di 1° Livello. La nuova mensa, già sede del refettorio della Caserma Pisano, dopo importanti lavori di ristrutturazione con un investimento di oltre cinque milioni di euro, è stata inaugurata alla presenza del Comandante del Comando Militare Esercito Sardegna, Generale di Corpo d'Armata Giovanni Domenico Pintus, e dei sindaci di Teulada, Santadi, Villaperuccio, San Gio-

vanni Suergiu, Piscinas e Tratalias. Nel suo breve intervento il generale Pintus ha sottolineato l'importanza dell'investimento realizzato dalla Forza Armata, orientato anche a favorire opportunità di lavoro per le aziende e le maestranze locali. La nuova struttura, composta da locali per stoccaggio e lavorazione degli alimenti, locali cucina per la cottura e il confezionamento dei pasti e da 3 sale ricezione per un totale di circa oltre 600 posti a sedere, è in grado di confezionare sino a 6000 pasti giornalieri.

## Consiglio nazionale Agesci A Bracciano per il 45esimo incontro

Si è svolto la scorsa settimana a Bracciano il 45esimo Consiglio generale nazionale dell'Associazione guide e Scouts cattolici italiani, l'organo legislativo dell'Agesci. In rappresentanza della Sardegna, ha preso parte ai lavori il sacerdote diocesano don Walter Onano, che da febbraio è stato nominato nuovo Assistente ecclesiastico regionale. Hanno partecipato all'evento, sul tema «La scelta di accogliere», 400 capi scout provenienti da tutte le regioni d'Italia. Al Consiglio era presente anche don Luigi Ciotti, presidente di Libera e del Gruppo Abele, ribadendo in questo modo la condivisione dell'impegno sul tema dell'accoglienza, come sfida con cui la nostra società è chiamata a confrontarsi.



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

IL 16 GIUGNO IL PAPA TRA I TERREMOTATI DELLE MARCHE

# Camerino attende il Papa ma anche la ricostruzione

DI FABIO UBALDI

«L'Appennino Camerte»

Diocesi di Camerino - San Severino Marche

Un'attesa carica di speranza, trepidazione, desideri per la visita di papa Francesco a Camerino, prevista per domenica 16 giugno. Tanti i sentimenti che albergano nelle menti e nei cuori di persone che lentamente cercano il ritorno ad una normalità loro sottratta dal terremoto dal giorno in cui l'arcivescovo Francesco Massara ha dato il gioioso annuncio. Per tutti la sensazione dominante è quella del dono. Un sogno, un desiderio, una realtà l'arrivo del papa nel cuore della diocesi camerte-settempedana, centro e simbolo di un territorio colpito in maniera devastante dal sisma del 2016. La visita di un

pontefice rappresenta di per sé un evento eccezionale. Ancor di più lo sarà il prossimo 16 giugno quando Francesco presiederà la celebrazione eucaristica, momento culminante della sua presenza, in quello che era il cuore pulsante di Camerino, piazza Cavour, oggi al centro della zona rossa della città ducale. Il papa entrerà e sosterà in preghiera anche all'interno della chiesa di Santa Maria Annunziata, la cattedrale gravemente lesionata dalle scosse telluriche e sulla cui cattedra l'arcivescovo, costretto a vivere la condizione di provvisorietà di molte famiglie sfollate, non siede fisicamente dall'ormai lontana estate 2016. Così per un giorno sarà la piazza centrale di Camerino, una piazza che, analogamente ad altri centri storici dei paesi dell'entroterra macera-

tese, rende pienamente visibile la drammaticità del terremoto e dove il tempo sembra essersi fermato, il centro della cristianità per la presenza del Vicario di Cristo, autentico Buon Samaritano che viene a versare unguento sulle ferite ancora aperte del popolo dell'entroterra appenninico. Sì, perché a mille giorni dal terremoto, le ferite inferte dalla violenza del sisma continuano ancora a sanguinare. Spesso viene chiesto quale sia la situazione dei terremotati e se tutto sia ritornato a posto dopo la prima fase dell'emergenza. Domanda legittima e pertinente se la si guarda dal punto di vista di chi assiste come spettatore esterno. Per dare una "risposta dall'interno" utilizzo una similitudine. Immaginiamo due pugili che si fronteggiano sul ring.



UN DETTAGLIO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA IN VIA

Improvvisamente uno dei due viene colpito e messo ko dall'avversario. Questo è il momento del terremoto. Colpito duro il pugile si rialza, spinto anche dall'adrenalina e dal calore del pubblico, subisce il conteggio dell'arbitro, ma non vuole arrendersi e con rabbia e caparbietà reagisce ai colpi dell'avversario. Così è stata vissuta la fase dell'emergenza immediatamente successiva al sisma. L'indomani del match, però, il pugile messo al tappeto si sveglia senza

più sentire l'urlo della folla che assiste al combattimento, senza più le luci accese del ring, senza più l'adrenalina a mille, ma sentendosi addosso tutto il peso e il dolore dei colpi ricevuti. Indipendentemente dall'esito finale del match, quel pugile, così come coloro cui il terremoto ha sottratto un "pezzo di normalità", porterà per sempre addosso i segni del ko subito. Ecco perché la visita di papa Francesco rappresenta il dono più grande.

©Riproduzione riservata

## Domenica la prima Giornata nazionale Fai Cisl per la Cura dell'Ambiente

Si svolge domenica la prima Giornata nazionale della Fai Cisl per la Cura dell'Ambiente, che vede mobilitate tutte le federazioni regionali del sindacato agroalimentare e ambientale con iniziative rivolte alla salvaguardia del territorio. «Siamo la categoria dei lavoratori agricoli, della forestazione, della pesca, della bonifica, persone che ogni giorno con il proprio lavoro svolgono il ruolo di sentinelle del territorio», spiega Onofrio Rota, segretario generale della Fai Cisl, «e con questa giornata vogliamo rilanciare un forte messaggio di coinvolgimento e partecipazione rivolto a tutta la cittadinanza e alle istituzioni per un maggiore impegno a favore dell'ambiente e del nostro patrimonio paesaggistico». «Un'iniziativa importante», commenta la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, «volta a sensibilizzare tutte le italiane e gli italiani rispetto alla salvaguardia del nostro territorio, così bello quanto purtroppo trascurato».

Il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra, in segno di supporto al pro-

getto parteciperà all'iniziativa organizzata in Calabria, nel Parco della Sila: «Sarà una bella giornata da trascorrere con le lavoratrici e i lavoratori, con le loro famiglie, e tanti giovani», dichiara il sindacalista, «per rinnovare il nostro impegno in difesa del territorio e per confermare la straordinaria vocazione della Cisl a valorizzare le politiche ambientali, che non sono certo in contrapposizione con le nostre battaglie per la crescita, lo sviluppo, il lavoro». Le strutture regionali della Fai hanno già fornito l'elenco dei luoghi interessati, pubblicato sul sito della federazione. Alcune saranno impegnate nella pulizia dei margini dei fiumi, altre nella raccolta di plastica dalle spiagge, altre ancora nel rendere accessibili parchi pubblici, aree boschive, sentieri lasciati in stato di abbandono. Info e aggiornamenti su [www.faicisl.it](http://www.faicisl.it).

[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata

Asilo multietnico Roma

Scopri la Mappa dei Progetti Realizzati

**8xmille.it**

# C'è un Paese

in cui è bello vivere.

È il Paese dei Progetti Realizzati.  
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

PER LA PRIMA VOLTA A CAGLIARI LA COMPAGNIA DELLA FORTEZZA

## Il mondo di Borges chiude la stagione del Massimo

DI ANDREA PALA

Per lo spettacolo conclusivo della stagione di prosa, il Cedac ha riservato agli spettatori del Teatro Massimo di Cagliari una bella sorpresa. La Compagnia della Fortezza, trent'anni di attività alle spalle attraverso i più prestigiosi palcoscenici italiani, ha fatto il suo debutto in città. E ha portato in scena lo spettacolo «Beatitudo», liberamente ispirato all'opera di Jorge Luis Borge. Prolifico scrittore argentino, ma di origini catalane, le sue opere hanno notevolmente contribuito al proliferare del genere letterario fantasy e della cosiddetta letteratura filosofica. Sul palco il variegato mondo «borgesiano» viene messo in scena dalla compagnia teatrale ed emerge un mondo fatto di sogni, di visioni oniriche. Le diverse parti dello spettacolo vanno in scena come se si susseguissero dei quadri all'interno di una

galleria virtuale. Un gioco sapiente di luci e suoni fa il resto per consentire allo spettatore di seguire la non-logica di Borges. Il regista Armando Punzo è la voce narrante di questo spettacolo. A lui il compito di fare da collante tra i vari momenti dello spettacolo, quasi una sorta di moderno Virgilio che guida gli spettatori attraverso la lettura di un libro. «A teatro – spiega Punzo ai microfoni di Radio Kalaritana – vanno in scena i diversi caratteri che compongono l'animo umano, con tutte le nostre problematiche. Tante volte si realizza anche una ricerca, oserei dire affannosa, di quella attualità che imperversa anche in altre forme di spettacolo, televisione in primis. Qui invece abbiamo provato a mettere in scena qualcosa di davvero diverso: per noi, infatti, c'è altro da mettere in scena e, da questa intenzione, è derivata la volontà di attraversare frontiere a noi ignote».

Lo spettacolo non è iniziato, come da regola classica, sul palcoscenico. C'è stato infatti un breve prologo nel foyer del teatro Massimo dove alcune comparse hanno portato, da un lato all'altro, della grande sala, delle pile di libri. Il riferimento è ovviamente alla letteratura ma anche alla prolificità di Borges. Nel mentre, un pianista, Alessio Lombardi ha iniziato a suonare una melodia. Lui stesso si è poi rilevato un eccellente polistrumentista. La particolarità di questo spettacolo è anche la colonna sonora, interamente eseguita dal vivo, con la presenza, ai piedi del palco, dei cinque componenti del quartiere Tamburi. A loro il compito di scandire, con un ritmo incalzanti, quasi ancestrale, le fasi salienti dell'opera. «Nel costruire lo spettacolo – evidenzia il regista Armando Punzo – abbiamo trattato e riletto l'intera opera di Borges. È un autore un po' dimenticato, in qualche modo, ma ci suggerisce una



«BEATITUDO» IN SCENA AL TEATRO MASSIMO

cosa straordinaria: quello che si ritiene possa essere la realtà, è invece una delle tante possibili. Nella nostra esperienza, invece, compiamo il percorso opposto e partiamo dal presupposto che la realtà sia una. E Borges sovverte questa sorta di paradigma che ci caratterizza come esseri umani. Ma c'è un altro aspetto che sondiamo attraverso lo spettacolo. In una precedente opera da noi messa in scena ci siamo concentrati su Shakespeare e ne abbiamo parlato attraverso la presenza sul palco di un lui e di un bambino che lasciavano l'umanità dipinta dal celebre scrittore inglese. E si dirigevano verso un altro territorio.

Anche in «Beatitudo» utilizziamo lo stesso percorso e, in modo particolare attraverso il personaggio di un bambino, che, anche in questo caso, è in scena». L'opera conclusiva di questo cartellone di prosa, allestito dal Cedac Sardegna, si conclude con tutto il cast sul palcoscenico e con la lenta spogliazione del palco da tutti gli elementi che lo hanno contraddistinto. «Il fiume della vita – scrive Punzo nelle note di regia – scorre fino a che non inizia a scorrere la montagna che in esso si specchia immobile, silenziosa e imprevedibile».

©Riproduzione riservata

## Un'opera per riavvicinare il popolo alla Chiesa



LA CATTEDRALE DI ALES

Dall'alto dei suoi 36 metri sventa da lontano, sentinella e custode di 516 anni di storia, la cupola della cattedrale di Ales. Innalzata nel 1685 e dedicata tre anni dopo a San Pietro, veglia su pagine di vita, storie di fede e di religiosità popolare, su importanti vicende che la piccola diocesi – prima di Usellus, poi di Ales e Terralba – sviluppa nei confini di una Chiesa che tra mille percorsi si estende dal cuore della Marmilla al mare, da zone agro-pastorali granaio di Roma a terre «ad metalla» dove sono passati i primi martiri. Per questo il volume di

Petronio Floris, «La cattedrale di Ales» (PTM Editrice, Mogoro, pagg. 188, €18), non può considerarsi una guida storico-artistica a un monumento di notevole valore architettonico e scrigno di pregiate opere. La cattedrale – «autentica miniera d'arte, ricca di molteplici filoni di tesori della fede cristiana al servizio della liturgia» – è l'occasione cercata da monsignor Floris per far compiere ai lettori, non solo locali, un percorso documentato nella storia della diocesi, arricchito dall'affetto pastorale che l'autore, parroco da nove anni del duomo, nutre per il centro della

sua missione quotidiana. Il «viaggio» parte da lontano, da Usellus, antica «colonia romana», lungo la Karales-Turris Libisonis, primigenia sede vescovile di cui si ha notizia certa del vescovo nel 1146 con «donnu Murrellu piscobu d'Usellos». Suffraganea di Arborea, Usellus che fin dal secolo XII ha visto il suo vescovo trasferirsi ad Ales, diventata sede provvisoria, è destinata ad essere accorpata. Ci prova verso la fine del suo pontificato (1444) Eugenio IV che per qualche anno la unisce a Terralba con un provvedimento di non lungo corso. Nel dicembre 1503 la diminuzione del numero delle diocesi richiesta nel 1493 da Ferdinando il Cattolico viene attuata da papa Giulio II che pubblica la bolla Aequum reputamus preparata sedici mesi prima da papa Alessandro VI. La diocesi, che comprende praticamente gli attuali territori (Parte Usellus, Medio Campidano e Marmilla), conta, nei primi decenni del secolo XVI, 48 parrocchie. L'unificazione pone fine a una storia scritta per Ales da 26 vescovi e da 33 per Terralba, che consegnano, nel 1507, il testimone a Giovanni Sanna, di Maracala-

gonis, arciprete e vicario generale della diocesi, nel 1515 trasferito a Sassari pur mantenendo il governo della Chiesa di Ales-Terralba. Da allora si sono alternati nell'episcopio alerese 36 presuli. Floris si sofferma su alcuni: Pietro Perez del Frago (1562-66), protagonista al Concilio di Trento, Francesco Masones y Nin (1693-1703) fondatore de seminario diocesano, Antonio Raimondo Tore (1828-1837), promotore delle scuole elementari in quasi tutti i paesi della diocesi, Pietro Vargiu (1842-1866) che completa la costruzione dell'episcopio, monsignor Francesco Emanuelli (1911-1947), che, nel corso del suo lungo episcopato, ben 36 anni, costruisce il nuovo episcopio e la casa parrocchiale in quasi tutte le parrocchie della diocesi. Con tratto leggero Petronio Floris, a partire dal quarto capitolo dell'opera, prende per mano il lettore facendogli percorrere la cattedrale lungo i 29 metri di lunghezza, 10 di larghezza, i quasi 8 metri di ciascun transetto. Descrizioni essenziali, precise per illustrare ora la cripta sotto la navata, ora la Cappella del Crocifisso, la cappella di

San Pietro martire, il presbiterio e l'altare maggiore, le sacrestie e l'aula capitolare, le tre cappelle di sinistra. Con una puntata anche nel museo e nell'archivio diocesani. Dopo l'omaggio ai suoi 9 predecessori (dal 1835 al 2010), quasi tutti di lungo corso, tranne il sacerdote avvocato Ignazio Murgia morto dopo tre mesi dalla nomina, Petronio Floris dedica una scheda ai sei vescovi del dopoguerra: Francesco Emanuelli, Antonio Tedde, Paolo Gibertini, Antonino Orrù, Giovanni Dettori e Roberto Carboni. L'autore li ha visti all'opera e, tranne che con l'Emanuelli, ha collaborato attivamente con tutti. Petronio Floris non ha voluto fare un'opera scientifica, anche se i criteri dell'oggettività e della verifica delle fonti sono stati sempre rispettati, ma soltanto predisporre un lavoro «col modesto intento di riavvicinare idealmente alla Chiesa madre della diocesi il popolo di Dio, gli uomini e le donne del nostro tempo». Obiettivo più che valido e di grande valenza pastorale.

Mario Girau

«Nuovo Cammino»  
Diocesi Ales - Terralba

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

Il campo scuola di «Pastorale giovanile» foto Alessandro Orsini



La giornata diocesana «dei Ministranti»



# il Portico

ilporticocagliari.it

## ABBONAMENTI 2019